

Domani una messa per ricordare i defunti in montagna

► Organizzata dal Coro Agordo si terrà alle 18

AGORDO

“Tu hai una voce o grande montagna, da annullare gli inganni e i dolori”. Con questa frase rivolta simbolicamente alle cime si

apre l'invito alla popolazione, da parte del Coro Agordo e di altre associazioni locali, alla tradizionale messa in ricordo di chi ha perso la vita tra le amate cime. L'appuntamento quest'anno è fissato per domenica 30 ottobre, alle 18, nella chiesa di Agordo. Nato nel lontano 1976 su iniziativa del Coro Agordo, questo appuntamento religioso per i caduti della montagna è diventato un evento che nell'ultima domenica di ottobre riunisce un'intera vallata nel ricordo di chi ha

prematamente perso la vita durante un'escursione o una scalata effettuata nella zona dell'Agordino. «L'elenco degli amici scomparsi si allunga purtroppo di anno in anno - affermano gli organizzatori - lasciando con molte domande e un vuoto incolmabile chi li ha amati e conosciuti. Come parenti, amici e semplici amanti della montagna, ci ritroveremo quindi nella chiesa arcidiaconale di Agordo per stringerci in un solido abbraccio a ricordo di chi non è ca-

duto ma salito più in alto e ha raggiunto la sua vetta”. Verranno ricordati in particolare i caduti di cui ricorrono anniversari “tondi”: Rosita Alchini, Riccardo Bee, Fabrizio Briganti, Fabio Campeotto, Gianni Costantini, Rosanna Forte, Javier Garzon, Michele Marcuzzo, Gianni Miola, Johann Neuschmind, Guido Pagani, Alex Penenthaler, Bernard Penenthaler, Nilo Riva, Leonardo Rizzo, Antonio Scanduzzi, Cesare Vendrame e Seregin Volodymir. La



LA CHIESA di Agordo ospiterà la messa per i caduti

manifestazione è proposta dal Coro Agordo con la collaborazione del Cai Sezione Agordina “Armando Da Roit”, dell'Associazione nazionale alpini, della Parrocchia di Agordo Santa Maria Nascente e delle associazioni alpinistiche della vallata come Gruppo rocciatori “Gir” Agordo, Gruppo rocciatori “Val Biois” e Corpo nazionale Soccorso alpino della Vallata agordina.

Raffaella Gabrieli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BOSCO A GOSALDO a Tre Ponti dove il 7 aprile dello scorso anno morì travolto dai tronchi Paolo Marcon all'epoca dell'incidente 59enne

Travolto dai tronchi nel bosco «Processate l'imprenditore»

► Paolo Marcon morto il 7 aprile 2021 a Gosaldo: era al terzo giorno di lavoro ► Federico Dalla Santa deve rispondere dell'accusa di non aver formato l'operaio

GOSALDO

Paolo Marcon, boscaiolo 59enne di Gosaldo, era al suo terzo giorno di lavoro

IL CONTRATTO

Nei suoi primi giorni di lavoro, peraltro senza regolare contratto, fu travolto da alcuni tronchi nei boschi di Gosaldo riportando delle ferite che si dimostrarono fatali. Paolo Marcon, boscaiolo 59enne del luogo, morì in questo modo il 7 aprile scorso lasciando nel dolore un'intera comunità.

Il pubblico ministero Simone Marcon, titolare del fascicolo, ha chiuso le indagini e chiesto il rinvio a giudizio del datore di lavoro Federico Dalla Santa del Primiero, con l'accusa di omicidio colposo. Nel frattempo, la famiglia di Marcon si è affidata a **Gesse Rissarcimento Danni**, gruppo specializzato nella tutela dei familiari delle vittime di infortuni sul lavoro anche mortali.

LE ACCUSE

«Al datore di lavoro - spiega **Alain Menel di Gesse Rissarcimento Danni** - vengono contestati due articoli del decreto legislativo 81 del 2008 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: il primo (numero 37) riguarda il non aver provveduto a dare una formazione sufficiente ed adeguata al lavoratore in materia di sicurezza, con



riferimento ai rischi connessi alle mansioni di boscaiolo svolte».

Il secondo articolo (numero 18), invece, per non aver richiesto ai singoli lavoratori l'osservanza delle procedure aziendali in materia di sicurezza. «In particolare - continua **Menel** - c'erano delle procedure standard da seguire

durante le fasi di recupero del legname tramite teleferica. Prima del comando di tiro ci si doveva accertare che tutti gli addetti si fossero allontanati da quella zona, raggiungendo una posizione di sicurezza. Purtroppo, come ben sappiamo, non è stato così».

LA DINAMICA

L'incidente accadde in località “Tre Ponti”, nel comune di Gosaldo, all'interno del cantiere boschivo di una ditta del Primiero. Durante le operazioni di esbosco del legname ver-

so monte tramite teleferica “Greifenberg”, uno dei tronchi trasportati si incastrò su una ceppaia, bloccandosi e mettendo in tensione la fune traente e al tempo stesso inarcando quella portante. L'effetto fu quello di una fionda: due tronchi vennero scagliati a sinistra della teleferica colpendo alla testa e alla schiena Paolo Marcon. Per lui non ci fu nulla da fare. L'udienza preliminare sarà celebrata il 13 dicembre, in Tribunale a Belluno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beato Luciani, una tessera per sostenere il museo

CANALE D'AGORDO

Il Musal - museo Albino Luciani ricorda che chi è interessato può attivare una tessera “Amico del Museo Albino Luciani che oltre a contribuire a sostenere e diffondere l'attività di questo museo da la facoltà di poter usufruire di molteplici servizi messi a disposizione dall'organizzazione del Musal. Sostenitori ordinari 15 euro 15, sostenitori giovani 5 euro, sostenitori benefattori euro 500, sostenitori mecenati euro 1.000. Per avere ulteriori informazioni su come po-

ter effettuare la tessera si può consultare il sito: www.musal.it/sostieni-la-fondazione, oppure ci si può rivolgere direttamente alla segreteria aperta venerdì, sabato e domenica dalle 9 alle 12 mattina e dalle 15 alle 18. Si ricorda che tra i vari servizi che il tesserato può usufruire sono delle visite gratuite al museo, invio delle informazioni sull'attività del Musal, invito alle inaugurazioni ed incontri, e molti altri servizi che è possibile ottenere sottoscrivendo questa tessera. Intanto continuano ad arrivare, anche durante questi mesi autunnali continui pellegrinaggi. (D.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donato Manfroi l'addio del paese al sindaco senatore

► «Faceva chilometri per incontrare tutti di persona»

CENCENIGHE

Si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa parrocchiale di Cencenighe, preceduti dal santo rosario, i funerali di Donato Manfroi morto dopo lunga malattia all'età di 82 anni. Donato Manfroi aveva avuto dei trascorsi politici importanti, per ben tre volte è stato eletto Senatore della Repubblica nella fila della Lega Nord dal 1992 al 2001 e fu anche sindaco di Cencenighe dal 1993 al 1997, oltre ad essere stato un grande animatore della vita sociale e culturale del suo paese. Con lui a vivere i momenti caldi ed emozionanti di due delle tre campagne elettorali gli fu accanto Cesare Rizzi, prima come suo mandatario elettorale e poi come autista, amico, consigliere, segretario: un vero fac totum.

L'INCONTRO

«L'incontro con Donato fu puramente casuale - racconta Rizzi - doveva affrontare la sua seconda campagna elettorale e cercava tra i militanti della Lega Nord qualcuno che gli facesse da mandatario elettorale. Così fece un incontro nella sua trattoria “Al Sole” con noi militanti della valle del Biois per cercare qualcuno che fosse disponibile e visto che nessuno si faceva avanti accettai io e devo dire che furono cinque anni emozionanti in quanto iniziato il nostro rapporto crebbe di giorno in giorno, tanto che continuò a darmi sempre più fiducia. E fu che da un rapporto di lavoro nacque tra noi una grande amicizia»

SEMPRE DI CORSA

«Erano campagne elettorali tiratissime che si facevano ancora di paese in paese - racconta Cesare Rizzi - si partiva la mattina presto e si rincasava di notte. Alla mattina voleva partire presto, ci fu un giorno che da Cencenighe partimmo alla volta di Padova, poi si andò a Mantova dove allora c'era il Parlamento Padano e quindi si terminò la giornata a Sappada. Un giorno andai a prenderlo a casa e lasciai il mio pick up acceso perché si riscaldasse, era inverno. Mi disse che dovevo partire subito montai con lui in macchina e partimmo, solo dopo qualche ora mi ricordai che il

mio pick up era rimasto acceso e lo avrei trovato alla sera rincasando senza combustibile. Una sera - racconta ancora Rizzi - andammo a Podenzoi per un incontro elettorale lui diceva: “Bisogna andare anche lì perché anche a Podenzoi li vota Manfroi”. Mentre si passava tra i paesi dello Zoldano le ombre della sera stavano scendendo e si vedevano le finestre delle case illuminate. Allora Donato mi disse: vedi noi stiamo facendo chilometri per incontrare la gente diversamente il nostro rivale, riferito a Berlusconi - entra in tutte le case senza fatica attraverso la televisione». Donato era molto sensibile verso i problemi e le esigenze della gente di montagna, sovente si fermava dopo i comizi a chiacchiere con i presenti si interessava capiva che la gente faceva molto affidamento nei rappresentanti di questo nuovo partito del nord. Da Senatore fu tra i primi a denunciare infiltrazioni mafiose a Cortina».

UN SINDACO SCOMODO

Un uomo garbato, mite, socievole così era conosciuto Donato Manfroi ma quando si arrabbiava non ce nera per nessuno. Da sindaco chiuso il Municipio scese a Belluno per consegnare al Prefetto chiavi e fascia in quanto Cencenighe non aveva da mesi un segretario comunale. Durante una piena minacciò l'Enel che se non avesse abbassato il livello della diga del Ghirio ci avrebbe pensato lui di persona, poi una volta mise di traverso una cisterna di gasolio vuota sulla brettella della ex strada 203 tra Cencenighe e Listolade per delle problematiche sorte con l'Anas.

Dario Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ADDIO Donato Manfroi ex sindaco ed ex senatore